

LIVIO RUGGIERO*
Facoltà di Scienze, Università di Lecce

PASQUA BIANCO, PIERO MEDAGLI*, SAVERIO D'EMERICO
Istituto di Botanica, Università di Bari

LE ORCHIDEE SPONTANEE E GLI AMBIENTI NATURALI NELLA "TERRA D'OTRANTO" (PUGLIA CENTRO-MERIDIONALE)

RIASSUNTO

Gli autori esaminano la distribuzione e gli habitat di alcune orchidacee spontanee evidenziando le differenze esistenti al riguardo fra l'area delle Murge e il Salento.

ABSTRACT

SPONTANEOUS ORCHIDS AND THEIR HABITAT IN "TERRA D'OTRANTO" (CENTRE SOUTHERN APULIA)

The authors examine the distribution and the habitat of some spontaneous orchids putting in evidence the distinctions to this between the area of Murge and Salento.

Key words: *Orchidaceae*, Apulia, Terra d'Otranto.

Oggetto di questa nota sono le orchidacee spontanee, in relazione alla loro distribuzione e al loro habitat, presenti in quell'area della Puglia Centro-Meridionale che va sotto il nome di "Salento storico" o "Terra d'Otranto", comprendente i territori delle province di Lecce, Brindisi e Taranto. L'area non coincide esattamente col Salento geografico che, invece, è limitato alla sola porzione peninsulare della Puglia e non comprende l'area della "Murgia dei Trulli" e l'"Anfiteatro Tarantino" o

* Gruppo Naturalisti Salentini - Lecce.

“Subregione delle Gravine” che storicamente appartengono alla “Terra d’Otranto”. Il territorio indicato si presta a tre grandi suddivisioni territoriali: l’area delle Murge Tarantine e Brindisine a nord, con territorio caratterizzato da un altipiano collinare a lievi ondulazioni, con punte altitudinali che solo eccezionalmente superano i 450 m; l’area pianeggiante del Tavoliere di Lecce al centro; infine a sud i modesti rilievi collinari delle “Serre Salentine” costituite da una triplice serie di basse ondulazioni cretache con altitudine massima di circa 200 m e con orli a scarpata.

Le entità censite nell’ambito dell’area in oggetto sono:

- Aceras anthropophorum* (L.) R. Br. ex Aiton fil.
Anacamptis pyramidalis (L.) L. C. M. Richard
Barlia robertiana (Loisel.) W. Greuter
Cephalanthera damasonium (Miller) Druce
Dactylorhiza romana (Sebastiani) Soò
Epipactis microphylla (Ehrh.) Swartz
Himantoglossum hircinum (L.) Sprengel
Limodorum abortivum (L.) Swartz
Neotinea maculata (Desf.) Stearn
Ophrys apifera Hudson subsp. *apifera*
Ophrys apulica (O. et E. Danesch) O. et E. Danesch
Ophrys bertolonii Moretti
Ophrys bombyliflora Link
Ophrys fusca Link subsp. *fusca*
Ophrys fusca Link subsp. *iricolor* (Desf.) K Richter
Ophrys holoserica (Burm. fil.) W. Greuter subsp. *holoserica*
Ophrys holoserica (Burm. fil.) W. Greuter subsp. *candica* (E. Nelson ex Soò) Renz et Taubenh.
Ophrys holoserica (Burm. fil.) W. Greuter subsp. *parvimaculata* (O. et E. Danesch) O. et E. Danesch
Ophrys incubacea Bianca ex Tod.
Ophrys lutea Cav. subsp. *lutea*
Ophrys lutea Cav. subsp. *melena* Renz
Ophrys lutea Cav. subsp. *minor* (Tod.) O. et E. Danesch
Ophrys oxyrrhynchos Tod. subsp. *celiensis* (O. et E. Danesch) Del Prete
Ophrys promontorii O. et E. Danesch
Ophrys sphegodes Miller subsp. *sphegodes*
Ophrys sphegodes Miller subsp. *garganica* (E. Nelson ex O. et E. Danesch) O. et E. Danesch
Ophrys tarentina Gözl et Reinhard
Ophrys tenthredinifera Willd.
Orchis collina Banks et Solander ex A. Russel
Orchis coriophora L. subsp. *fragrans* (Pollini) Sudre

Orchis italica Poiret
Orchis lactea Poiret
Orchis laxiflora Lam.
Orchis morio L. subsp. *morio*
Orchis morio L. subsp. *picta* (Loisel.) Arcangeli
Orchis palustris Jacq.
Orchis papilionacea L. subsp. *papilionacea*
Platanthera bifolia (L.) Rchb.
Platanthera chlorantha (Custer) Rchb.
Serapias cordigera L.
Serapias lingua L.
Serapias orientalis E. Nelson subsp. *apulica* E. Nelson
Serapias parviflora Parl.
Serapias vomeracea (Burm. fil.) Briq. subsp. *vomeracea*
Serapias vomeracea (Burm. fil.) Briq. subsp. *laxiflora* (Soò) Gözl et
 Reinhard
Spiranthes spiralis (L.) Cheval

Tutte le entità riportate nell'elenco sono state da noi direttamente osservate, con la sola eccezione di *Platanthera bifolia* per la quale ci basiamo su una recente segnalazione di Gözl & Reinhard (1982). Non sono comprese nell'elenco entità riportate in vecchie segnalazioni per una sola volta e non più riconfermate come: *Gymnadenia conopsea* (L.) R. Br., *Ophrys vernixia* Brot. subsp. *ciliata* (Biv.) del Prete ecc. (GROVES, 1887) o entità la cui presenza è ancora controversa come: *Ophrys heldreichii* Schlechter alla quale sembrerebbero potersi ricondurre alcuni esemplari rinvenuti in provincia di Lecce; oppure *Ophrys saratoi* E. G. Camus (= *O. bertolonii* O. et E. Danesch) presente con piccole popolazioni, che sembra doversi ricondurre a *O. x lyrata* H. Fleischm. L'analisi di questo elenco permette di constatare, a parte qualche eccezione che sarà esaminata nel seguito, come nel territorio considerato manchino molte di quelle specie con esigenze più spiccatamente mesofile talora comuni in altre aree della Penisola e tipiche di climi più freschi o di più elevate quote altitudinali. Mancano totalmente, ad esempio, i generi *Neottia* Ludwig e *Listera* R. Br. e i generi *Epipactis* Adanson, *Cephalanthera* L. C. Rich. e *Dactylorhiza* Necker ex Nevski sono rappresentati da una specie ciascuno, mentre sono largamente presenti generi comprendenti entità più tipicamente termo-xerofile come: *Ophrys* L., *Orchis* L., *Serapias* L.

Anche nell'ambito della "Terra d'Otranto" è possibile cogliere lievi ma apprezzabili differenze. Infatti l'area della Murgia dei Trulli e l'Anfiteatro Tarantino, che non mostrano fra loro diversità degne di rilievo, si discostano apprezzabilmente dal Salento per quanto riguarda

il popolamento orchidologico, mentre non sussistono elementi tali da diversificare il tavoliere di Lecce dall'area delle Serre. Nelle prime due aree, dato anche il fattore altimetrico, prevale una vegetazione submediterranea con formazioni pure o miste di *Quercus trojana* Webb, mentre nel Salento prevalgono i boschi con le sempreverdi *Quercus ilex* L. e *Quercus coccifera* s. l., mentre *Q. trojana* manca come entità spontanea e *Quercus pubescens* Willd. molto raramente costituisce popolamenti cospicui. È probabile, quindi, che tali differenze vegetazionali siano la causa diretta delle diversità floristiche riscontrate nel contingente orchidologico, pur considerando che l'eccessiva distruzione o alterazione del patrimonio boschivo del Salento può aver causato la scomparsa di specie di ambiente boschivo che nelle Murge sono ancora presenti. Attualmente specie come *Platanthera clorantha*, *P. bifolia*, *Neotinea maculata*, *Cephalanthera damasonium*, *Dactylorhiza romana*, *Himantoglossum hircinum* e forse anche *Orchis tridentata* risultano presenti solo nel settore murgiano e mancano nell'area del tavoliere di Lecce e delle Serre. Altre entità come *Orchis ustulata* L. e *Orchis purpurea* Hudson, presenti nella Murgia della provincia di Bari, non si rinvencono nel territorio considerato; *Cephalanthera damasonium* è presente in una sola stazione al Bosco delle Pianelle di Martina Franca (TA) in una formazione a *Ostrya carpinifolia* Scop. sita in una dolina dove si determina una inversione delle fasce di vegetazione (BIANCO et al., 1987); *Neotinea maculata* è esclusiva di una stretta fascia territoriale al confine fra le provincie di Taranto e Matera all'interno del Bosco di Lucignano, costituito da *Quercus trojana* e *Quercus pubescens*; *Dactylorhiza romana* si rinviene più frequentemente nella zona fra Martina Franca (TA) e Ceglie Messapica (BR) in cedui a *Quercus trojana*, mentre un altro importante nucleo è presente presso Francavilla Fontana (BR); anche *Himantoglossum hircinum* è noto per una sola località presso Mottola (TA), al Bosco Burgensatico (VITA e MACCHIA, 1981-1982) con strato arboreo costituito da *Quercus trojana*.

Orchis tridentata sembra essere esclusiva del settore murgiano, anche se non mancano vecchie segnalazioni per il Salento. Tali segnalazioni potrebbero riferirsi esclusivamente a *Orchis lactea*, che ha un comportamento ecologico più spiccatamente termo-xerofilo. Infatti la verifica di alcune di queste segnalazioni ha permesso di individuare la presenza di *O. lactea* e non della più tardiva *O. tridentata*. Le endemiche *Ophrys tarentina* e *Ophrys oxyrrhynchos* subsp. *celiensis*, ampiamente diffuse sulle Murge, che ne costituiscono il nucleo di differenziazione, non si rinvencono, nella "Terra d'Otranto", al di fuori di tale settore, quasi che il gradino murgiano costituisca una sorta di confine naturale. Le indagini effettuate hanno invece permesso di ampliare verso nord-ovest l'areale di *O. tarentina* con la scoperta di nuove stazioni a Laterza e Castellaneta in provincia di Taranto; *Ophrys promontorii*, specie endemica esclusiva di:

Lazio meridionale, Campania e Puglia, è presente nell'area considerata con una sola stazione rinvenuta presso Ceglie Messapica (BR) (KALTEISEN & REINHARD, 1987).

Altre specie come *Aceras antropophorum*, *Barlia robertiana*, *Orchis italica* e la endemica *Ophrys holoserica* subsp. *parvimaclulata* sono molto comuni sull'area murgiana ricadente nel territorio in oggetto, mentre divengono molto rare nel Salento. Quest'ultima, nelle Murge, è presente in pinete a Pino d'Aleppo, come a Laterza, in boschi di *Quercus trojana*, come a Martina Franca, e in aree macchiose e lungo i bordi delle strade. Nel Salento è presente solo in tre stazioni: una è sita in una pineta artificiale presso Ugento (LE), una seconda è presente in una pineta non autoctona presso Melendugno (LE) (GÖLZ & REINHARD, op. cit.), infine una terza stazione con pochissimi esemplari è sita in un'area macchiosa presso Melendugno.

Un discorso a parte merita *Ophrys sphegodes* subsp. *sphgodes*, entità molto rara nel Salento dove è nota una sola popolazione presente in una pineta delle Cesine, che risulta relativamente più abbondante nelle Murge ove, ad esempio, sono note le stazioni di Martina Franca, Mottola, Laterza, senza mai divenire comune. È entità climaticamente più esigente, presente, in genere, in ambienti non eccessivamente caldo-aridi. È probabile che la affine *Ophrys garganica* ne costituisca una variante termo-xerofila che tende a sostituirla in talune aree. Altre specie come *Limodorum abortivum* ed *Epipactis microphylla* sono molto rare sia nel Salento che nelle Murge. La prima, segnalata dal GROVES (op. cit.) presso gli Alimini, è oggi nota nel Salento in una sola stazione in un'area rimboschita a Pino d'Aleppo presso S. Cataldo (LE), mentre è relativamente più diffusa nel settore murgiano, come ad es. presso Martina Franca ove è presente nel sottobosco di formazioni a *Quercus trojana*. *Epipactis microphylla* è nota esclusivamente in due stazioni caratterizzate da particolari condizioni microclimatiche. Una stazione è presente nel Salento (BIANCO et al., 1985) presso Castro Marina (LE), in un bosco misto di Leccio e Quercia spinosa, in un'area caratterizzata da precipitazioni maggiori rispetto al resto del Salento; la seconda stazione è stata osservata presso Martina Franca, nello stesso habitat in cui è presente *Cephalanthera damasonium*.

Al contrario, specie come *Orchis laxiflora* e *Orchis palustris* sono esclusive delle aree costiere palustri del Salento, dato il particolare habitat che assai raramente si riscontra in ambito murgiano: *O. laxiflora* è più ampiamente diffusa in tutte le aree umide che vanno da Punta della Contessa (BR) fino ai laghi Alimini sul versante adriatico e dai bacini di Ugento a S. Pietro in Bevagna (TA) sullo jonio; *Orchis palustris* si riscontra solo nelle seguenti stazioni: Palude di Rauccio, Le Cesine, Paludi di Rocca, Alimini Fontanelle (BIANCO et al., in stampa).

Ophrys fusca si rinviene tipicamente nelle garighe a Cisto e Rosma-

rino e risulta abbastanza comune. Nell'ambito delle varie stazioni è possibile osservare delle piccole popolazioni con caratteri (es. maggiore statura, labello più ampio, macchie iridescenti) che potrebbero essere ascritte alla subspecie *iricolor*. *Ophrys lutea* subsp. *melena* è più abbondante nel Salento che non nelle Murge. Nella Penisola Salentina è presente nelle garighe a prevalenza di *Erica manipuliflora* Salisb. in località Mass. S. Pietro, presso "Le Cesine", nelle garighe di *Thymus capitatus* Hoffm. et Link presso Otranto e nelle garighe di Punta Pizzo a Gallipoli a prevalenza di Cisti e Timo. Nelle Murge si rinviene nelle località di Mottola e Palagianello (TA) nel sottobosco a Cisti o Rosmarino di pinete naturali a Pino d'Aleppo sul bordo delle gravine. Singolare appare nel Salento il comportamento di *Ophrys apifera*, specie molto rara che si rinviene quasi esclusivamente in aree umide, generalmente associata ad *O. laxiflora*, in formazioni a *Plantago crassifolia* Forssk. e *Schoenus nigricans* L., forse come adattamento ad un clima troppo caldo-arido. Nelle Murge *O. apifera*, benché rara, si rinviene, invece, ai margini delle strade e nelle radure della macchia. È interessante, infine, notare come alcune specie come *O. incubacea* e *O. garganica* colonizzino frequentemente il margine di strade di recente costruzione e specie come *Anacamptis pyramidalis*, *Orchis papilionacea*, *Orchis morio*, *Orchis collina* e *Serapias parviflora* mostrino una buona propensione a ricolonizzare coltivi abbandonati.

BIBLIOGRAFIA

- BIANCO P., 1976 - Resoconto sulla escursione sociale in Puglia (27-30 aprile 1975) della Società Botanica Italiana. Ann. Fac. Agr. Univ. di Bari 28: 271-317.
- BIANCO P., MEDAGLI P., RUGGIERO L., D'EMERICO S., 1985 - Nuovi rinvenimenti floristici lungo le coste della provincia di Lecce. Thalassia Salent. 15: 89-103.
- BIANCO P., MEDAGLI P., RUGGIERO L., D'EMERICO S., in stampa - Nuove stazioni in Puglia di *Orchis lactea* Poir. e *Orchis palustris* Jacq. Inform. Bot. Ital. 21.
- GÖLZ P., REINHARD H., 1982 - Orchideen in Südtalien. Mitt. Bl. Arbeitskr. Heim. Orch. Baden - Württ. 14: 1-124.
- GROVES E., 1887 - Flora della costa meridionale della Terra d'Otranto. Nuovo Giorn. Bot. Ital. 8-9: 110-219.
- KALTEISEN M., REINHARD H., 1987 - das Areal von *Ophrys promontorii* O. & E. Danesch. Mitt. Bl. Arbeitskr. Heim. Baden - Württ. 19: 801-821.
- VITA F., MACCHIA F., 1981-1982 - Un tipico esempio di fragneto pugliese: il Bosco Burgensatico nei pressi di Mottola (Taranto). Ann. Fac. Agr. Univ. di Bari 32: 329-344.